

L'ECO DELLA STAMPA

(L'Argo della Stampa: 1912 - L'Informatore della Stampa: 1947)

UFFICIO DI RITAGLI DA GIORNALI E RIVISTE
FONDATA NEL 1901 - C. C. I. MILANO N. 77394Direttore: **UMBERTO FRUGIUELE**
Condirettore: **IGNAZIO FRUGIUELE**

VIA GIUSEPPE COMPAGNONI, 28

MILANO
Telefono 723.333Corrispondenza: Casella Post. 3549 - Telegr.: Ecostampa
Conto Corrente Postale 3/2674

LEGGASI A TERGO

LEGGASI A TERGO

LA LOTTA
VIA BARBERIA 4

BOLOGNA

29 MAR 62



Sarah Ferrati e Maria Fiore ne «La Celestina» di De Rojas, presentata dallo Stabile di Torino.

teatro**“La Celestina” al Festival**

Gli echi dell'Umanesimo e del Rinascimento italiano influenzano la cultura medievale spagnola, avviandola verso la maturazione. Si allarga l'orizzonte culturale, prima schiuso solo ai temi sacri. Negli schemi della letteratura drammatica sacra del medioevo si inseriscono i fermenti del classicismo umanistico dando natali ad un teatro direttamente derivato dalla commedia classica italiana. L'università di Salamanca era il centro di queste esperienze umanistiche. L'opera capace di esprimere la drammaticità di questo mondo in evoluzione è già comparsa. Nasce a Burgos nel 1499, in un atto, con il titolo di «Tragicommedia di Calisto e Melibea». Autore ne è Fernando De Rojas. Altri cinque atti verranno aggiunti nell'edizione del 1501. Per la sua estensione e per la sua struttura di chiara impronta novellistica, «La Celestina» (come si chiamerà definitivamente la composizione) non era opera scritta per la scena. Ma la sua intrinseca drammaticità e i conflitti psicologici di cui è ricca, in quanto prodotto artistico di una società in fase di trasformazione, ne fanno un'opera eccezionalmente stimolante e le assegnano un posto notevole nella cultura pre-rinascimentale europea. Il mito medievale

dell'amore profano, condannato ad un esito fatale, determina ancora il finale della «Celestina»; ma campeggiano in primo piano nella vicenda la «mezzana» (caratterizzata realisticamente fuori dagli schemi letterari) e i servi, che riaffermano i loro diritti. Gli amanti e la loro odissea restano sullo sfondo. La vivacità realistica della rappresentazione, l'approfondimento psicologico dei personaggi, l'intensità lirica di alcune scene, fanno della «Celestina» un frutto senza precedenti e quasi senza radici nel sostrato intellettuale spagnolo.

Violento nel linguaggio e nella descrizione dei personaggi, oltre che nella scabrosità di certe situazioni, il lavoro non venne mai colpito dalla Inquisizione per i fini morali della conclusione.

Nonostante la grande ampiezza che la caratterizza, l'opera è di struttura assai semplice. Il giovane gentiluomo Calisto ama la nobile fanciulla Melibea, che non vuole sentire pronunciare il suo nome, seppure di già inconsciamente presa di lui. Calisto si serve allora della opera della vecchia mezzana Celestina. Fattucchiera, fabbricante di angeli e di vergini, evocatrice di demoni, la Celestina è davvero un gran personaggio che gode fama anche di strega. E incomin-

cia l'opera di convincimento della fanciulla. Già Sempronio le è complice, ma lei vuole dalla sua anche l'altro servo del cavaliere, il fedele Parmeno. Le è facile conquistarlo, servendosi dell'esca d'una bella e sfrontata ragazza. Ecco dunque complici i due servi e la vecchia nello sfruttare l'estatico e inconcludente ardore di Calisto. Ma viene il momento della divisione dell'oro ottenuto dal gentiluomo in cambio dei favori prestati. I due servi e la mezzana s'azzuffano e Celestina cade uccisa. Impigionati per il delitto, Parmeno e Sempronio vengono giustiziati. Calisto potrebbe ora godersi in pace l'amore di Melibea, che è ora divenuta tutta dedizione al suo bel cavaliere, se non covasse dietro loro la vendetta dei servi, il castigo predisposto dalle amiche della Celestina. La vendetta è preparata per mezzo di un sinistro Sparafucile. Questi non agisce, ma preferisce inscenare una mascherata nella quale riesce a trascinare il giovane cavaliere, colto mentre era ad un convegno d'amore. Dalla rissa Calisto ne esce ucciso dal suo stesso pugnale. Quasi una punizione per un amore nato dal male e dall'irrazionale. Al dolore del perduto amore Melibea non regge e si getta dall'alto di una torre seguendolo nella tomba.